

Rivista MI

Il bollettino d'informazione della Missione Interna

1 | Inverno 2022/2023



Natale come scambio

Dio viene a noi affinché il pentimento nella gioia diventi possibile

Epiphaniekollekte

Grazie al vostro aiuto sosteniamo la ristrutturazione di tre chiese

Il futuro dei monasteri

Conferenza di successo della MI e dell'Università di Lucerna

Il Natale come occasione di conversione e nuovo inizio

Cara lettrice, caro lettore,

«Cosa c'entra il Natale con la conversione?», si chiederanno alcuni lettori. Il libro del religioso gesuita Hans Schaller, dal titolo programmatico «Wenn Umkehr Freude macht» («Quando la conversione fa la gioia»), chiarisce subito – se letto in prospettiva natalizia – che il concetto di conversione ha molto a che fare con il Natale. La nascita di Gesù è stata una conversione nel senso etimologico del termine: dalla lontananza alla prossimità a Dio che sola rende possibile la conversione. Gesù si fa uomo perché Dio possa essere il più vicino possibile ad ogni essere umano.

Ecco perché, soprattutto durante l'Avvento e il Natale, vale la pena meditare l'introduzione degli Esercizi Spirituali di Sant'Ignazio di Loyola. Infatti, similmente a quanto mira la Quaresima rispetto alla Pasqua, anche l'Avvento vuole preparare con la preghiera e la conversione al Natale. La chiamata alla conversione è un tema centrale del Vangelo. Questa è anche la preoccupazione centrale degli Esercizi Spirituali di Sant'Ignazio con il loro intento di rimettere le cose della vita al loro giusto posto. La conversione, poi, può avvenire quando nella calma di un cuore pacificato può crescere la fiducia in Dio (cfr. Is 30,15). Un buon modo per facilitarla è la preghiera, tramite cui ci si mette davanti a Dio così come si è, con tutto ciò che appartiene anche alla nostra vita con macigni ingombranti, difficoltà, vecchi fardelli, questioni aperte, persino la stanchezza.

Per cosa siamo stati creati? Il Santo di Loyola risponde: «L'uomo è stato creato per lodare Dio nostro Signore, per adorarlo, per servirlo e quindi per salvare la propria vita» (Ignazio di Loyola nei suoi Esercizi spirituali al n. 23). Se la lode sia possibile e, quindi, se anche la nostra vita sia lodevole, non è una domanda semplice. Ma poiché Dio ci ama come se fossimo unici e ci chiama per nome, la lode e il ringraziamento diventano possibili. Sì, Dio non è un Dio lontano ed assente, ma un Dio che vive e opera nel nostro mondo, agendo anche nella parte più intima di ognuno di noi. Dio ci chiama a diventare ciò che, con la sua grazia, possiamo diventare. Ci invita a diventare quello che già siamo nel Battesimo, cioè suoi figli, vivendo una vita di fiducia in Lui e quindi con quella leggerezza ed apertura di spirito che è propria nei bambini di fronte alla vita. La perfezione, lungi dall'essere l'adempimento morale dello schiavo che opprime, dunque, significa piuttosto arrivare a ritrovare il nostro cuore indiviso di bambino. Prima ancora di pensare

a come dover essere davanti a Dio viene l'essere, il dimorare, il riposare alla sua presenza come un bambino in braccio a suo padre.

Nel momento in cui Dio si è fatto bambino in Gesù Cristo e ci guarda dalla mangiatoia, questo bambino divino vuole mostrarci che abbiamo un Padre divino che possiamo facilmente raggiungere attraverso Gesù Cristo. Gesù ci mostra Dio come è veramente, il Dio che ci vuole bene, non un Dio che ci vuol punire. La preghiera offre la possibilità di vedere questo vero volto di Dio, evitando di trasferire su Dio le nostre false immagini di Lui che ci impediscono di essere nella gioia di essere figli amati dal Padre. Il Gesuita Schaller ricorda che si arriva

a Dio attraverso l'umanità di Gesù (Hans Schaller, p. 57). Nel Vangelo di Giovanni, Gesù stesso pone per primo una domanda a quelli che avevano preso a seguirlo: «Che cosa cercate?» Esprimendo un po' maldestramente il desiderio che li abitava, i discepoli, da parte loro, gli rispondono con un'altra domanda («Dove abiti?») che suscita la risposta di Gesù: «Venite e vedrete!» (Gv 1,38 s.). In questo modo si apre l'avventura dei discepoli con Gesù, certo un passo verso l'ignoto, ma non nel vuoto. La preghiera, la meditazione e gli esercizi spirituali vogliono rendere possibile e facilitare l'incontro con Gesù. Come l'odiato l'esattore delle tasse e pubblico peccatore Zaccheo, anche noi siamo chiamati a uscire dalle situazioni senza uscita della nostra vita perché abbiamo sperimentato che Dio ama e accetta prima di ogni nostro proposito di cambiare.

Questa inizia nelle piccole e poco appariscenti cose quotidiane, nella concretezza della nostra vita di tutti i giorni, non nelle grandi fantasie della nostra immaginazione. La negligenza, la disattenzione e l'omissione nelle piccole cose ostacolano la conversione. Quanto ci fa male, ci infastidisce e appesantisce, possiamo semplicemente gettarlo su Gesù affidandoci alla sua misericordia nel sacramento della Riconciliazione in cui Egli ci ripete senza stancarci di essere venuto per i peccatori e non per i giusti. Certamente, anche a chi vuole percorrere il cammino della vita con Gesù non vengono risparmiate la sofferenza e la croce, ma quel non stancarsi mai di riprendere il cammino ogni giorno. In questo modo la speranza e la gioia diventano possibili, proprio come hanno sperimentato i primi discepoli. Questo modo di camminare nella vita insieme a Gesù ci rende consapevoli anche dei tanti altri compagni in questo stesso viaggio.

Vi giungano i miei sinceri auguri per un proficuo tempo d'Avvento, un sereno Natale e un prospero anno nuovo 2023!

Cordialmente, il vostro


Urban Fink-Wagner, Direttore



IM – Inländische Mission
MI – Mission Intérieure
MI – Missione Interna
MI – Missiun Interna

Hans Schaller: Wenn Umkehr Freude schenkt. Einführung in die ignatianischen Exerzitien. (Edizioni Herder) Friburgo-Basilea-Vienna 2022, 159 p., illustriert, ISBN Print 978-3-451-39299-3, in tedesco. In libreria.

La chiesa di Silenen (UR): così che il tetto della chiesa non cada sulle teste dei fedeli!

Una chiesa a Silenen è documentata fin dall'857. Dopo Altdorf e Bürglen, essa costituiva la parrocchia della parte inferiore della valle della Reuss nel Canton Uri, estendendosi da Buchholz a nord della località fino alla gola della Schöllenen e comprendendo anche le valli laterali della Reuss. Nel 1439 Wassen e Göschenen si separarono dalla parrocchia matrice di Silenen e, nel 1903, anche Gurtellen, Amsteg e Bristen divennero parrocchie autonome. L'importanza della parrocchia di Silenen si manifesta anche con il numero dei suoi edifici sacri e, principalmente, con la chiesa parrocchiale di Sant'Albino che, fino ad oggi, ne costituisce il centro. Il fatto che al patrono della chiesa, Sant'Albano o Albino, proveniente dalla britannica Verulam, suggerisce che questa località urana sia stata popolata e cristianizzata da popolazioni alemanniche in tempi antichi. L'attuale chiesa parrocchiale di Sant'Albino fu costruita tra il 1754 e il 1756 dopo che la chiesa precedente era stata gravemente danneggiata.



La chiesa di Sant'Albino a Silenen vista dall'esterno.

(Fotografia: mad)

Un luminoso interno barocco

Johann Jakob Singer fu probabilmente l'architetto più noto della Svizzera centrale della metà del XVIII secolo. Non solo progettò la ricostruzione della chiesa di Silenen, rendendola più grande e più bella che mai, ma diede anche prova della sua abilità con l'edificazione delle chiese parrocchiali di Attinghausen e Svitto. La facciata rivolta a ovest, con un magnifico portale d'ingresso, conferisce alla chiesa di Silenen un'aria prestigiosa. L'interno luminoso è dominato dall'altare barocco della chiesa precedente, realizzato dallo scultore vallesano Jodok Ritz von

Selkingen nel 1726. La grande pala d'altare raffigura il martire Sant'Albino, quella superiore l'incoronazione di Maria SS. Nei due altari laterali del 1760 si rileva già l'influenza del rococò. Gli stalli del coro con i loro ornamenti sono collocati tra l'altare maggiore e quelli laterali. Nella zona d'ingresso, un'imponente galleria ad arco doppio sostiene il grande organo. Particolare attenzione merita la volta del soffitto, decorata con affreschi e stucchi. A Joseph Ignaz Weiss di Kempten si devono gli impressionanti affreschi della navata centrale. La chiesa parrocchiale di St. Albin, testimonianza in modo eloquente dell'antica parrocchia, rappresenta ancor'oggi il centro della comunità religiosa locale.

Una ristrutturazione dopo l'altra

Fin dalla sua costruzione, l'edificio è stato sottoposto a regolari manutenzioni e successive ristrutturazioni. L'organo, costruito nel 1912, è stato ampliato nel 1930 e sottoposto a radicale revisione nel 2002. Nel 1922, gli abitanti di Silenen acquisirono cinque nuove campane, finanziandole quasi esclusi-

vamente tramite elargizioni. Nel 1966/67 è stato effettuato un restauro complessivo della chiesa, mentre nel 2002 sono stati restaurati l'interno e nel 2007 l'esterno.

Lo shock del 2019

Nel 2019, nel corso di una tempesta, la volta della parte anteriore della chiesa è sprofondata direttamente sull'organo, per cui è stato necessario adottare misure di messa in sicurezza immediate e di emergenza. In seguito ad approfondito esame statico è emerso che la sospensione della volta e il sottotetto, ormai obsoleti, dovevano essere ristrutturati con urgenza, provvedendo, tra l'altro, all'installazione di una struttura in acciaio che garantisse la sicurezza dei visitatori della chiesa. Questa ristrutturazione ha comportato anche un'accurata pulizia degli interni e dell'organo. Gran parte dei lavori sono stati effettuati con successo nel 2022, rispettando il budget previsto di CHF 1,33 mio., mentre la pulizia dell'organo avverrà nel 2023. (ufw)

Aiuto per una piccola comunità

La piccola parrocchia di Silenen, con i suoi soli 1100 fedeli, ha urgentemente bisogno di un sostegno esterno per coprire il deficit di CHF 560 000 in seguito ai lavori di ristrutturazione appena illustrati. Infatti, i fondi propri e le sovvenzioni pubbliche non sono state sufficienti a coprire il loro costo complessivo.



Vista dell'imponente altare maggiore e degli altari laterali. (Fotografia: mad)



La chiesa conventuale di Santa Maria degli Angeli con il cortile. (Fotografie: mad)

Il monastero di Appenzello: una chiesa per un «monastero di volontari»

A quale scopo adibire il monastero di Appenzello, dalla tipica e in gran parte originaria struttura francescana, dopo che ormai anche le ultime monache cappuccine lo hanno dovuto lasciare? Questo e altri interrogativi occupano e preoccupano il presidente del Consiglio di fondazione «Maria der Engel» di Appenzello: «Come far rivivere questo luogo? Come fare affinché spazi e spirito di questo convento, animato da una comunità di volontari, siano accessibili a tutti? Come permettere a chiunque sia alla ricerca di pace e meditazione, incontro fraterno e sosta corroborante di trovarle tra le spoglie mura di questa foresteria monastica?» Nel quadro della campagna di raccolta fondi dell'Epifania 2023, la Diocesi di San Gallo e la Missione Interna raccomandano alla generosità dei fedeli il restauro della Chiesa di Maria degli Angeli.

Il convento di Sta. Maria degli Angeli

Già nel Medioevo, ad Appenzello, esisteva un piccolo convento femminile, mentre certo è che nel 1420 due vedove e due vergini entrarono nel Terz'Ordine di San Francesco, diventando così begghine, comunità religiosa femminile all'epoca piuttosto numerosa. Nell'incendio del villaggio del 1560, anche il piccolo convento fu vittima delle fiamme. Solo nel 1613, durante il periodo successivo alla Riforma cattolica, fu nuovamente fondata una comunità da parte delle monache cappuccine dei monasteri di Wonnenstein e Grimmenstein. Nel 1620, infine, fu consacrata la prima chiesa per la comunità e, nel

1680, furono terminati gli spazi per la vita comune delle monache. Dal 1617 in poi, il Landamano permanente di Appenzello assunse anche le funzioni di «Kastvogt», cioè patrono e amministratore del monastero. Nel 1700, il vescovo di Costanza assegnò all'Ordine dei cappuccini la responsabilità nei confronti della comunità. Nel XIX secolo, l'interno della chiesa è stato sottoposto a due importanti ristrutturazioni. Il restauro interno del 1967/1968 mirava, da un lato, ad adeguare lo spazio liturgico alle norme in materia del Concilio Vaticano II, mentre, dall'altro, si voleva recuperare il carattere originario dell'edificio sacro, caratterizzato da una semplicità tipica dell'Ordine francescano.

Nel 2007, la Santa Sede ha approvato lo scioglimento del convento dei Cappuccini e, nel 2008, è stata istituita la fondazione ecclesiastica «Convento di Santa Maria degli Angeli Appenzello», un circolo di amici e benefattori che ha deciso di aprire gli spazi monastici per visite guidate, pellegrini in cammino verso San Giacomo di Compostella ed altri eventi. Nella chiesa continua ad essere celebrata regolarmente la liturgia, in particolare anche con l'adorazione eucaristica del venerdì. Dopo una prima fase di avvio, il Consiglio di Fondazione intende procedere ad una fase successiva. Con un approccio prudente si mira a riqualificare le varie aree del mo-

nastero, rendendole fruibili ed attraenti, assicurandosi che la quiete e l'atmosfera spirituale cristiana siano preservate ed accresciute. L'iniziativa sottolinea giustamente il ruolo delle donne e di altri volontari – così è un «monastero di volontari».

Ristrutturazione della chiesa

Affinché tutto questo sia possibile in futuro, però, è necessario ristrutturare l'intero complesso monastico. La ristrutturazione di tale patrimonio immobiliare, di proprietà inalienabile della rispettiva fondazione ecclesiastica, per cui, quindi, non è possibile l'accensione di credito ipotecario per il finanziamento dei lavori, richiede ca. CHF 8,1 mio. Questo include anche la chiesa del monastero che può essere ristrutturata per un costo di CHF 1,4 mio. L'ordinario di San Gallo, cui è stato assegnato il mandato di sorveglianza sulla fondazione ecclesiastica e la Missione interna raccomandano alla vostra generosità il restauro della chiesa del monastero Maria der Engel di Appenzello. (ufw)

La chiesa come cuore del monastero

I costi per il restauro della chiesa ammontano a CHF 1,4 mio. Solamente CHF 120'000 sono stati coperti da donazioni, mentre non è possibile attingere ad alcun ricavo dall'imposta di culto, per cui parte del ricavato della campagna MI sarà devoluta a questo scopo.



L'interno della chiesa con vista sull'ingresso.

La chiesa di Nostra Signora a Cointrin (GE)

Nel 1533, dopo che la Riforma protestante prese piede in città, il vescovo di Ginevra fu costretto a fuggire. Mentre nel 1802, sotto il dominio napoleonico, la confessione cattolica dovette essere di nuovo tollerata, a partire dal 1847, e la Chiesa poté godere di un qualche riconoscimento pubblico. Quando però, nel 1864, il sacerdote ginevrino Gaspard Mermillod tentò di ristabilire una regolare organizzazione ecclesiale, i mai sopiti risentimenti confessionali e correnti laiciste di stampo radicale scatenarono anche nella Città sul Lemano un feroce Kulturkampf, portando all'esilio di Mermillod. Nel 1907, infine, si decretò una rigida separazione tra Stato e Chiesa. Un'imposta ecclesiastica non è possibile. Attualmente, nel Cantone, ci sono 47 parrocchie e cinque missioni linguistiche. La cappella di Nostra Signora di Loreto, con l'importanza di una chiesa parrocchiale, al cui restauro saranno devoluti parte dei raccolti della campagna MI dell'Epifania 2023.



Celebrazione liturgica nella cappella di Nostra Signora di Loreto a Cointrin. (F.: mad)

La svolta decisiva per l'adesione di Ginevra alla Confederazione nel 1814 non fu decisa a Ginevra, ma piuttosto dalle grandi potenze riunite in Congresso a Vienna, che volevano impedire alla Francia di espandersi verso i passi alpini. Pertanto, con il trattato di pace di Parigi del 1815, alcuni comuni francesi, tra cui Meyrin, furono aggregati a Ginevra, mentre con quello di Torino del 1816, si aggiunsero anche alcuni comuni savoiardi cattolici. Nel XX secolo, l'importante immigrazione di cattolici e la perdita di importanza del protestantesimo, ha portato alla situazione attuale, in cui la Chiesa cattolica romana rappresenta la più numerosa comunità religiosa.

La Chiesa di Nostra Signora di Loreto

All'inizio del XX secolo la parrocchia di Meyrin aveva raggiunto dimensioni tali che, nel 1903, si rese necessaria la suddivisione del suo territorio, poi, il suo parroco poté insegnare il catechismo anche a Cointrin, dove furono costruite molte nuove case. Nel 1935, l'Associazione cattolica romana di Cointrin acquistò un terreno e, nel 1937, con il sostegno della Missione Interna, riuscì a erigere chiesa temporanea in legno di Nostra Signora di Loreto. Tra l'altro, la Madonna di Loreto è la patrona dell'aviazione, un titolo adatto anche per il vicino aeroporto a Cointrin. Dopo numerosi decenni dalla sua costruzione, la chiesa di Cointrin ha bisogno di

essere ristrutturata e un radicale restauro interno è previsto per il 2022/2023, rendendola più luminosa e accogliente. Si intende anche rinnovare lo spazio liturgico e la predisposizione di una Via Crucis. L'arredo con sedie mobili dovrebbe anche permettere una migliore disposizione dei posti a sedere sulla base delle diverse esigenze celebrative. (ufw)

La chiesa al cuore di Cointrin

Il restauro interno della chiesa costerà CHF 900'000. Ben CHF 400'000 risultano ancora scoperti. Poiché non è possibile contare su alcun introito da imposta ecclesiastica, il sostegno della MI tramite la sua campagna dell'Epifania 2023 è assolutamente indispensabile.

Campagna dell'Epifania 2023 – l'appello dei vescovi svizzeri

Chiese e cappelle richiedono manutenzione corrente e, dopo pochi decenni, restauri e ristrutturazioni importanti. Le parrocchie e i monasteri, le cui entrate non possono attingere ad alcuna imposta ecclesiastica, spesso non sono in grado di affrontare da soli l'onere finanziario che questi lavori comportano. Da oltre 50 anni, la Missione Interna contribuisce con la campagna di raccolta fondi in occasione della Solennità dell'Epifania alla manutenzione e alla conservazione di questo patrimonio di arte sacra, così che questi spazi comunitari

possano continuare a servire alla pastorale. Quest'anno, i vescovi svizzeri e la Missione Interna raccomandano alla generosità dei fedeli i tre progetti di restauro degli edifici sacri seguenti: la chiesa parrocchiale di Sant'Albino a Silenen (UR), la chiesa del monastero di Santa Maria degli Angeli ad Appenzello (AI) e quella di Nostra Signora di Loreto a Cointrin (GE). I vescovi e gli abati territoriali svizzeri chiedono a tutte le parrocchie e alle istituzioni ecclesiastiche di manifestare la loro solidarietà, contribuendo alla riuscita di questa iniziativa, e raccomandano la raccolta delle offerte in occasione della Solennità dell'Epifania 2023

alla generosità di tutti i fedeli. Anche a nome delle due parrocchie e della fondazione monastica cui saranno devoluti i proventi dell'iniziativa, i vescovi e gli abati territoriali svizzeri ringraziano di cuore ciascuna e ciascuno per ogni donazione!

Friburgo, dicembre 2022

I vescovi e gli abati territoriali della Svizzera

Su richiesta dei Vescovi svizzeri, la Missione Interna desidera segnalare che le donazioni possono essere effettuate anche online tramite il sito www.im-mi.ch/ii/donazioni/ oppure tramite Twint. I bollettini di versamento QR si trovano sulla penultima pagina della rivista MI, mentre il codice Twint è stampato sull'ultima pagina dello stesso bollettino.

Il futuro dei monasteri: una sfida per la società

L'età media delle comunità religiose nel nostro Paese è ormai molto alta. Anche la questione del futuro di comunità e ordini religiosi che ne deriva è stata discussa a lungo. La situazione attuale, però, impone ormai anche un interrogativo importante riguardo l'uso degli stessi edifici monastici. Una sfida questa che non riguarda i soli ordini e congregazioni religiose, ma anche le autorità ecclesiastiche, civili e, segnatamente, le istituzioni pubbliche deputate alla protezione dei monumenti storici. Insomma, il futuro di conventi e monasteri tocca la società nel suo complesso.

Molte comunità religiose e ordini monastici si vedono confrontati con sfide enormi. Essi, infatti, dispongono di proprietà immobiliari troppo grandi sia per le loro esigenze, sia per le loro possibilità. Privati di nuove leve che assicurino il futuro dei loro istituti, sono messi a dura prova nella gestione delle loro proprietà, ma anche nella cura e nell'assistenza dei membri anziani delle loro comunità. Molti monasteri hanno quindi affidato l'amministrazione patrimoniale a terzi. Mentre, per quanto consentito dalle circostanze, il cammino di vita comunitaria, preghiera e servizio ad altri, scelto dalle sorelle e dai fratelli, è importante per consacrate e consacrati a prepararsi per il futuro.

I monasteri sono molto più che semplici edifici

Questa rilevazione è emersa chiaramente anche dal convegno sul futuro dei monasteri che si è tenuto a Lucerna 16 settembre 2022. Con l'abbandono obbligato da parte di religiosi e religiose di conventi e monasteri – sia di antica che di recente fondazione – si crea un vuoto che non riguarda le sole comunità religiose. Infatti, i monasteri e le loro chiese sono pietre miliari anche per la comunità civile. Essi manifestano plasticamente tanto la testimonianza di fede nella società, quanto lo sviluppo di questa nel tempo, per cui a seconda dell'epoca sono sorte forme di vita comunitaria molto diverse tra loro. Non da ultimo, questi edifici costituiscono

no elementi fondanti anche per la storia dell'arte e l'architettura, il cui intrinseco rapporto con i motivi religiosi alla loro origine ne rende difficile una diversa destinazione, pena la perdita di significato e valore anche culturale.

Su invito della Missione Interna e della cattedra di Storia della Chiesa dell'Università di Lucerna, diretta dal prof. Markus Ries, numerosi interessati – principalmente rappresentanti di ordini e congregazioni religiose, ma anche esperti di diritto, di pianificazione territoriale, di architettura e di turismo – si sono incontrati per un' giornata dedicata allo studio della tematica e allo scambio di vedute che ne è derivato. Da queste discussioni è chiaramente emerso che assicurare almeno una vita ispirata da ideali religiosi, magari anche nel senso lato del termine, sia la soluzione più praticabile per permettere che la vita continui a fluire dentro le mura dei monasteri da cui religiose e religiosi hanno dovuto allontanarsi. Quali esempi di trasformazione riuscita della vita religiosa dentro le mura di conventi e monasteri, sono stati citati l'abbazia di Mariastein con il progetto «Mariastein 2025» e il convento di Bethanien nel Canton Obvaldo, dove insieme alle suore domenicane della comunità originaria vivono anche i membri della comunità di origine francese dello Chemin Neuf».

Importante patrimonio culturale

È evidente che il numero di monasteri in Svizzera supera di gran lunga sia la possibilità di un riorientamento di natura



Markus Ries, ordinario di storia della Chiesa all'Università di Lucerna, mostra un esempio di secolarizzazione: lo spazio sacro di un'antica chiesa è un passo carrabile.



Urban Fink, Direttore della MI, con alcuni partecipanti al convegno durante un atelier dal tema «Conservazione dei monumenti o della religione?» Per l'animatore è importante che la spiritualità possa continuare ad essere vissuta.

anche variamente religiosa, sia quella di una riconversione per altri scopi. Infatti, anche in prospettiva puramente secolare e supponendo un' improbabile richiesta di tali edifici, la questione dei monasteri vuoti presenta notevoli incognite. Ad esempio, da punto di vista giuridico, si pongono interrogativi di difficile risoluzione. Le questioni legali devono essere chiarite: chi è il proprietario della proprietà? Qual è l'uso possibile sulla scorta del fondamento giuridico attuale? A chi spetta il diritto di decidere in merito a una destinazione diversa da quella originaria di questi spazi? Quali sono i vincoli imposti per la protezione di monumenti e del paesaggio?

Se comunità e ordini religiosi non possono evitare di porsi questi ed altri interrogativi, come chiaramente emerso anche dal convegno, non sono i soli attori a dover affrontare questo compito. Poiché, infatti, monasteri e le comunità che li hanno abitati con la loro nascita, fondazione e vita hanno contribuito a modellare intere località, regioni e, persino, un intero Paese, essi sono da considerare come patrimonio culturale comune. Quando, poi, lo scopo originario di queste fondazioni religiose non può essere più perseguito, è necessario trovare soluzioni che consentano un riorientamento di tali istituzioni che garantiscano la vita futura alle intenzioni ed al carisma che hanno portato alla fondazione monastica. Come è stato sottolineato più volte

durante il convegno, ciò è particolarmente vero per le chiese conventuali in cui, seppur con modalità diverse, deve poter continuare la celebrazione della liturgia.

Lavoro per architetti, giuristi, storici dell'arte, pianificatori e urbanisti

Spesso, una volta trovati un nuovo scopo e un nuovo patrono che assicurino la vita dentro le mura di spazi sacri, poi, il vero lavoro inizia. Non si tratta solo di modifiche materiali – comunque spesso costose – per consentire l'utilizzo degli edifici in base alla loro nuova funzione. Molto spesso, infatti, i monasteri sono anche monumenti d'arte posti sotto la protezione dell'ente pubblico, per cui sono necessari laboriosi iter procedurali prima di poter procedere anche solo a piccole modifiche edificatorie. Una nuova destinazione di un precedente complesso

Nuova guida del monastero di Einsiedeln

L'immagine aerea all'inizio della guida artistica illustra chiaramente le dimensioni del complesso monastico di Einsiedeln. In 64 pagine, l'opuscolo, ampiamente illustrato, fornisce informazioni sintetiche sulla storia, la funzione quale luogo di pellegrinaggio e il significato storico-artistico dell'abbazia benedettina. La chiesa barocca del monastero con la Cappella delle Grazie e l'effigie della Madonna Nera è la meta di pellegrinaggio più importante della Svizzera. (ms)

Markus Bamert, Georges Descoedres, P. Gregor Jäggi: L'abbazia di Einsiedeln. Schweizerische Kunstführer. Ed.: Società di storia dell'arte in Svizzera. Berna 2021, ISBN 978-3-03797-784-2. In libreria.

monastico, poi, potrebbe implicare anche una nuova riqualificazione in termini di pianificazione territoriale, la quale, a sua volta, può richiedere un procedimento decisionale in ambito politico, è necessaria anche una riorganizzazione del sito che può richiedere una decisione politica. C'è anche la questione di cosa fare degli oggetti sacri destinati ad esclusivo uso liturgico, spesso, vere e proprie opere d'arte testimoni, oltre che di fede, anche di storia e cultura.

Monasteri per un mondo secolare

E ancora: come potrà funzionare una tale collaborazione in una società che si allontana sempre più dalle Chiese e dalle loro forme religiose? Fortunatamente, non tutti sono indifferenti a ciò che accade ad un monastero da cui religiose e religiosi hanno dovuto allontanarsi. Per tale ragione, in futuro, sarà vitale, quando cessasse la vita religiosa in un convento, coinvolgere, insieme ai responsabili di Chiesa, politica e economia ed agli esperti della storia dell'arte, della cultura e del turismo, anche la popolazione locale. Il convegno ha dimostrato quanto il futuro dei monasteri occupi menti e spiriti e richieda perciò una discussione approfondita del tema. Per questo motivo, nell'autunno 2022, la Missione Interna e la Cattedra di Storia della Chiesa della Facoltà di Teologia organizzeranno all'Università di Lucerna un'altra giornata di studio su questo tema. (ms)



Il convegno sul futuro dei monasteri ha suscitato un vivo interesse ben oltre la cerchia delle comunità religiose.

(Fotografie: © Vera Rüttimann)

Spiegare ai bambini perché la fede arricchisce la vita

Da quest'anno, la Missione interna partecipa come membro del gruppo che si occupa della pubblicazione di «jumi», una rivista per bambini edita in ambito ecclesiale e fondata, oltre 50 anni orsono, da società missionarie e ordini religiosi. Attualmente, la rivista viene adoperata come strumento di catechesi nelle scuole e nella pastorale dei ministranti. Anche delle associazioni ecclesiali di bambini e giovani supportano idealmente l'opuscolo. Per la Missione Interna, partecipare al gruppo che ne cura pubblicazione rappresenta un'opportunità per fare rete nell'impegno ecclesiale e nei progetti di pastorale per e con i bambini.

La rivista «jumi» si rivolge principalmente ai bambini dalla terza alla sesta classe elementare ed è adatta per essere utilizzata durante l'ora di religione. Alcuni articoli sono esplicitamente scelti perché permettono una realizzazione didattica diretta dei contenuti dei programmi di insegnamento della religione della Chiesa cattolica. Ai suoi giovani lettori, comunque, la rivista offre molto di più grazie ai suoi contributi su animali, natura, salute o sentimenti, oltre ai numerosi suggerimenti per il divertimento e il gioco, come puzzle, storie (illustrate) e istruzioni per piccoli lavori manuali. E tutto questo con uno sguardo che va ben oltre solo i nostri confini (nazionali). Inoltre, ogni «jumi» contiene anche un'illustrazione contemporanea di un racconto biblico.

Una lettura ricca – e non solo

Un team editoriale diretto da Christine Weber è responsabile dei contenuti degli

opuscoli. Per tutti e sette i numeri dell'anno vengono preparati moduli didattici per l'educazione religiosa. Il team comprende anche una teologa e una redattrice di testi digitali. Sul sito della pubblicazione, dove sono disponibili anche informazioni aggiuntive come video, immagini, fotografie sugli articoli della rivista, i giovani lettori e lettrici, ad esempio, possono creare e pubblicare un loro profilo personale. Il sito web «jumi.ch» completa la rivista cartacea in modo accattivante e adatto ai bambini.

Presentazione accurata di cultura, religione e fede

Ogni numero della versione cartacea è dedicato a un soggetto tematico legato alla vita quotidiana dei giovani lettori o al ciclo stagionale. Tuttavia, come dimostrato dall'edizione monotematica dedicata alla pace dell'ultima estate si possono trattare temi molto importanti

come quello della guerra in Ucraina. Alla Missione Interna sta particolarmente a cuore che i bambini possano affrontare i temi legati alla Chiesa, religione, cultura e convivenza civile in modo a loro adeguato e al passo con i tempi. Grazie alla plurennale esperienza del suo team editoriale, «jumi» riesce a trattare temi importanti della vita quotidiana, presentandoli in modo accattivante, ma senza per questo sminuirli nella loro importanza. In questo modo, «Religione e cultura per bambini» possono essere tematizzate in un linguaggio comprensibile anche dalle nuove generazioni.

Partecipando all'équipe editoriale, la Missione Interna vuole impegnarsi in questo importantissimo campo di attività pastorale della Chiesa. Considerando anche i dati statistici riguardo all'appartenza religiosa, è fondamentale che tutti gli attori ecclesiali si impegnino. (ms)



I contenuti sono illustrati in modo semplice e comprensibile per i piccoli. (Illustrazione: Daniela Rütimann/jumi)

Da «Gioventù e missione» a «Religione e cultura per bambini»

La rivista per bambini «jumi» esiste da più di 50 anni e oggi viene utilizzata nella Svizzera tedesca soprattutto durante l'ora di religione. In questo mezzo secolo di vita, la rivista, cui, in origine, dagli ordini religiosi e comunità missionarie che la avevano fondata, era stato dato il nome di «Gioventù e missione», ha notevolmente ampliato la cerchia dei suoi sostenitori. Infatti, oggi, l'associazione editoriale comprende anche la Jungwacht Blauring Schweiz (associazioni giovanili della Svizzera tedesca), il gruppo di lavoro svizzero-tedesco per la pastorale dei ministranti, l'Associazione degli scout cattolici, Azione quaresimale, Missio Svizzera e le corporazioni di diritto pubblico della Chiesa cattolica nei cantoni di Lucerna e Zurigo. (ms)



Presentazione colorata e accattivante, alcuni esemplari degli ultimi numeri di «jumi».

(Fotografia: ms)

Il lungo cammino per un'ambasciata svizzera in Vaticano

Il 6 maggio 2022, nel giorno in cui le nuove leve della Guardia Svizzera Pontificia prestano solennemente giuramento, la *Neue Zürcher Zeitung* titolava in prima pagina: «La fine del Kulturkampf. Il presidente della Confederazione Ignazio Cassis apre l'ambasciata svizzera presso la Santa Sede.» Effettivamente, il 6 maggio di quest'anno ha segnato una svolta importante nelle relazioni tra la Svizzera e la Santa Sede, con una normalizzazione delle relazioni diplomatiche fino a poco tempo considerata quasi impossibile. Per capirne la portata, vale la pena di considerare sommariamente la storia delle relazioni tra la Svizzera e la Santa Sede.



Giuramento delle guardie svizzere nel 2006. (F.: ufw)

Nel 1506, Papa Giulio II fondò la Guardia Svizzera Pontificia, destinandola ad essere la guardia del corpo personale del papa. A differenza di qualsiasi altro Paese, si costituì e continua a sussistere tuttora un legame molto stretto tra il Papa e la Svizzera. De facto, una funzione diplomatica veniva svolta dai capitani della Guardia, in maggioranza originari di quel Canton Lucerna che si poteva considerare come il leader degli Orte cattolici della Confederazione. Sebbene non senza difficoltà e tensioni, per contro fin dal 1586 e fino al 1873, a Lucerna risiedette il nunzio.

Un XIX secolo ricco di tensioni

Con l'arrivo dell'illuminismo e fin verso la fine del XVIII secolo, sostanzialmente, il nunzio poté soltanto contare sul sostegno incondizionato dei soli cantoni originari. Dopo la sua espulsione del nunzio nel 1798 in seguito all'invasione francese e allo shock della Repubblica Elvetica, durante i successivi periodi della Mediazione e della Restaurazione, cantoni svizzeri e nunzio apostolico si impegnarono insieme per ristabilire un nuovo ordine ecclesiastico. Così, a partire dal 1803, i nunzi furono accreditati anche presso i Cantoni a confessione mista e, dopo il Congresso di Vienna del 1815, presso i Cantoni di tradizione riformata.

A partire dal 1834 le forze liberal-radicali in Svizzera avviarono la loro campagna in parte anche anticlericale di politica ecclesiastica. Poiché la nunziatura di Lucerna, insieme all'ordine dei Gesuiti, rappresentava il vero ostacolo istituzionale per la creazione di una Chiesa nazionale soggetta allo Stato che essi perseguivano, non esitarono a diffamare il nunzio come nemico dello Stato. In seguito a questi fatti, da parte

sua, la Santa Sede non poté che esprimere la sua sfiducia nei confronti del nascente Stato liberale, rifiutandosi di trasferire nel 1848 la nunziatura nella Berna protestante, divenuta capitale del nuovo Stato federale, e inviando a Lucerna un semplice incaricato d'affari. Si proibisce anche l'istituzione di una nunziatura, nel 1873 durante il periodo tumultuoso del Kulturkampf. Il Consiglio federale decretò l'espulsione dalla Svizzera dell'incaricato d'affari pontificio.

Il periodo senza nunziatura

Grazie a una fitta rete di «nunzi laici» sul territorio, l'espulsione del rappresentante pontificio non ebbe le ripercussioni auspiccate da alcuni e temute da altri. Con la nomina di Papa Leone XIII nel 1878, poi, le relazioni informali tra Svizzera e Santa Sede si svolsero nel segno di una rappacificazione. Anche la fine del Kulturkampf è da iscriverne in questo nuovo corso. Nel quadro dei suoi sforzi per ristabilire la pace tra i belligeranti, durante il Primo Conflitto Mondiale, Benedetto XV intensificò i contatti con la Svizzera neutrale, favorendo la collaborazione tra la Confederazione e il Vaticano in ambito umanitario. Anche la presenza a Berna di un inviato che in maniera ufficiosa rappresentava il pontefice facilitò parecchio tale collaborazione.

La nunziatura di Berna

L'apertura della nunziatura di Berna, auspicata dal papa e avvenuta l'8 novembre 1920, simboleggia la progressiva integrazione dei cattolici svizzeri nello Stato federale moderno. La Svizzera si astenne dall'inviare un ambasciatore in Vaticano, perché si riteneva che i tempi non fossero ancora maturi. Anche nei

confronti della Santa Sede, la Svizzera continuava ad essere considerata un «Sonderfall».

Un lungo cammino per l'istituzione di un'ambasciata in Vaticano

Solamente nel quadro delle difficoltà nate con la nomina di Wolfgang Haas a Vescovo di Coira, nel 1991, il Consiglio federale decise di inviare in Vaticano un suo rappresentante. Durante la sua visita in Svizzera del 5 giugno 2004, il Consigliere federale Joseph Deiss informò Papa Giovanni Paolo II che in futuro la Svizzera sarebbe stata rappresentata in Vaticano da un ambasciatore co-accreditato, cioè residente in un altro Paese, ma incaricato ufficialmente e permanentemente di rappresentare la Confederazione presso la Santa Sede. Dopo avervi dovuto rinunciare l'anno precedente a causa della pandemia, il capo della diplomazia vaticana, il Cardinale Pietro Parolin, ha visitato la Svizzera nel novembre 2021 per celebrare il centenario della nunziatura apostolica di Berna. Il 6 maggio 2022 Il Consigliere federale Ignazio Cassis ha inaugurato l'Ambasciata di Svizzera presso la Santa Sede. Ciò significa che la Svizzera non solo ha contatti diretti con la Santa Sede, ma beneficia anche di contatti informali con molti altri Stati. (ufw)



Il Cardinale Parolin all'Università di Friburgo l'8 nov. 2021. (F.: ufw)

Elezioni del Consiglio federale nel XIX secolo

Urs Altermatt, che si è occupato a lungo della storia del Consiglio federale, ha pubblicato dei testi molto interessanti sulle elezioni del Consiglio federale nel XIX secolo. A differenza di oggi, il fatto di essere cattolico-romano dal punto di vista confessionale e appartenere alla corrente conservatrice in ambito politico ha costituito a lungo il criterio decisivo per essere esclusi dal Governo federale.

È grazie alla Posta svizzera se possiamo recapitare a casa vostra questo nostro bollettino informativo MI. E la nostra Posta è una delle prime istituzioni a livello nazionale ad essere diretta da un Consigliere federale. Quest'ultimo era membro di quel Consiglio federale che, scelto come esecutivo per il sistema di governo del nuovo Stato federale elvetico in sostituzione di quello precedente nella Confederazione dell'Ancien régime, non avrebbe subito modifiche sostanziali fino ai giorni nostri. Tale continuità, particolarmente se paragonata alle talvolta radicali mutazioni dei sistemi di governo dei Paesi vicini, rappresenta un tratto peculiare del sistema politico svizzero. L'importanza del Consiglio federale era ed è particolarmente evidente nelle emergenze e nelle situazioni eccezionali, come quelle vissute di recente. In un certo senso, quindi, il Consiglio federale rappresenta la creazione più originale del sistema politico svizzero.

Un approccio diacronico e comparato

Urs Altermatt, redattore delle edizioni 1991 e 2019 del Dizionario del Consiglio federale, presenta in due sue pubblicazioni sul Consiglio federale nel XIX secolo un'appassionante e divertente panoramica comparata e diacronica della storia del nostro Governo, arricchita da nuovi e inediti aspetti. Con particolare attenzione alle questioni di carattere ecclesiastico e confessionale, in questo modo si rende possibile una comprensione molto più differenziata rispetto al passato della storia ottocentesca dell'Esecutivo federale.

Una nuova Costituzione federale a tempo di record

La fondazione e la formazione dello Stato federale nel 1848 furono opera dei vincitori della guerra del Sonderbund. Rolf Holenstein, a cui Altermatt si riferisce più volte

con toni elogiativi, descrive in modo dettagliato e competente questo atto fondativo di portata europea nel suo testo «Stunde Null. Die Neuerfindung der Schweiz 1848. Die Privatprotokolle und Geheimberichte der Erfinder» (in libera traduzione, «La reinvenzione della Svizzera nel 1848. I verbali privati e i rapporti segreti degli inventori»), illustrando che anche i cattolici liberali vi giocarono un ruolo importante. Per imporsi, i vincitori non esitarono a far ricorso anche a mezzi dittatoriali, sebbene comprendessero che, a lungo termine, per conservare il potere non potevano che mirare a un certo equilibrio di forza con i vinti. Infatti, seppur sconfitti, i conservatori seppero difendersi e ad aumentare la loro influenza.

Consiglieri federali dai cantoni vincitori

Tutti i sette consiglieri federali eletti nel 1848 provenivano dai cantoni che figuravano tra i vincitori del conflitto del Sonderbund. Dopo i tre principali consiglieri federali dei cantoni riformati di Zurigo, Berna e Vaud, che dominarono la scena politica fino al 1874, fu eletto il leader dei liberali di Soletta, Josef Munzinger, notoriamente cattolico. La sua elezione servì anche ad escludere l'elezione in Consiglio federale di un cattolico appartenente al partito conservatore. Anche il quinto consigliere federale fu un cattolico liberale, il ticinese Stefano Franscini, che proprio in questa veste assunse il ruolo di mediatore con l'opposizione conservatrice. In effetti, fino al 1891, liberali e radicali stabilirono che tra i membri del Consiglio federale ci fossero anche uno o due consiglieri cattolici, a condizione però non appartenessero al partito dei conservatori cattolici. Malgrado i due partiti al potere fossero di parere unanime su questa questione, il centro liberale e la sinistra radicale si combattevano a vicenda. Contemporaneamente, sempre prima del

1891, i conservatori cattolici non esitarono ad allearsi in alcuni casi con gli esponenti centristi del Partito liberale per evitare che in occasione delle nomine del Consiglio federale non fossero eletti candidati radicali anticlericali. Urs Altermatt dimostra con molti esempi come l'immagine ideale, ancor oggi corrente nella propaganda politica, di una «famiglia liberale allargata», di cui, a partire dalla sua fondazione nel 1894, avrebbe fatto parte anche il PLR, fosse tutt'altro che reale. In realtà, si trattava piuttosto di raggruppamenti sciolti di membri dell'area liberale che, diversamente da oggi, non erano per nulla ben organizzati: i radicali di sinistra, il centro liberale e la destra conservatrice. Una volta eletti in Consiglio federale, anche gli anticlericali e i radicali più ideologici si trasformarono in liberali moderati e mediatori.

La revisione della Costituzione del 1874

Il referendum legislativo (1874) e il diritto d'iniziativa (1891) consentirono anche ai conservatori cattolici di esercitare un'influenza pari al loro peso politico così che, riconosciuti come nuovi partner politici del nuovo Stato federale, riuscirono a far nominare un loro candidato in Consiglio federale nel 1891. Malgrado che dalla nuova composizione del Governo federale scaturisse la sua politica di concordanza, gli articoli discriminatori nei confronti dei cattolici non furono aboliti che nel 1973 e nel 2001. (ufw)

Urs Altermatt: *Vom Unruheherd zur stabilen Republik. Der schweizerische Bundesrat 1848–1875. Teamplayer, Schattenkönige und Sesselkleber.* (NZZ Libro) Basel 2020, 357 p., 30 ill., ISBN 978-3-03810-478-0. In libreria.

Urs Altermatt: *Der lange Weg zum historischen Kompromiss. Der schweizerische Bundesrat 1874–1900. Referendumsstürme, Ministeranarchie, Unglücksfälle.* (NZZ Libro) Basilea 2021, 260 p., 20 ill., ISBN 978-3-907291-49-8. In libreria.

Rolf Holenstein: *Stunde Null. Die Neuerfindung der Schweiz im Jahr 1848. Die Privatprotokolle und Geheimberichte der Erfinder.* (Edizioni Echtzeit) Basilea 2018, 1071 p., ill., ISBN 978-3-905800-70-8. In libreria.





Sfera di vetro con angelo

Il nostro bestseller del negozio per Natale in una nuova veste: questa sfera di vetro trasparente raffigura un angelo in preghiera. Può essere appeso sull'albero di Natale o collocato in casa per richiamare l'attenzione sull'arrivo del Natale. L'illuminazione a LED può essere attivata e disattivata sul display.

Dimensioni: diametro della sfera 8 cm

Prezzo: CHF 12.50 / con offerta: CHF 17.50



Una luce di speranza: questo cero, la cui luce risveglia forza e rialza il morale, è stato realizzato nel laboratorio artistico del monastero benedettino di Maria-Laach. Un dono ideale per ogni occasione e per tutte le situazioni esistenziali!

Dimensioni: 20 cm (altezza), 7 cm (diametro)

Prezzo: CHF 29.- / con offerta: CHF 34.-



Portachiavi con l'immagine di San Cristoforo: su una facciata, questo portachiavi presenta l'immagine di San Cristoforo che attraversa un fiume, portando sulle spalle il Bambino Gesù e, sull'altra faccia, vi è inciso l'auspicio: «Buon ritorno a casa» (in lingua tedesca). Esso rammenta che Dio ci accompagna e protegge sempre.

Dimensioni: 2,6 x 2,6 x 0,4 cm

Prezzo: CHF 9.- / con offerta: CHF 14.-



Un angelo per te: questo angelo custode in bronzo del monastero di Maria Laach può essere stretto in una mano sola. Sul retro della confezione d'imballaggio si trova impressa una poesia di Anselm Grün (in tedesco): «Se avrai fiducia che un angelo accompagna anche il tuo personale cammino, scoprirai di che cosa sei capace. Percepirai la tua unicità e lo splendore spirituale della tua anima.»

Dimensioni: 4,5 x 2,5 cm

Prezzo: CHF 14.50 / con offerta: CHF 19.50



Il nuovo biglietto per le feste di Natale e Capodanno della MI

La cappella del Sacro Cuore a Hinteroberberg in Illgau è un gioiello. In paesaggio innevato nel Canton Svitto, ha un effetto particolarmente invitante, anche in inverno, quando la natura si riposa. (Il logo e l'indirizzo MI come pure l'indicazione della fonte fotografica sono stampati sul retro della copertina).

Dimensioni: formato biglietto d'auguri doppio piegato in formato A5 con busta

Prezzo: A5: singolo CHF 2.50; da 5 pezzi: CHF 2.- / con offerta: CHF 7.50



Croce da stringere tra le mani: il piccolo blocco di legno con i suoi angoli arrotondati si può stringere anche con una mano sola, provando una piacevole sensazione di leggerezza e calore. Questa percezione concreta ci vuole ricordare la mano di Dio che stringe la nostra invisibilmente, ma in modo reale, fermo e delicato. Egli, infatti, ci sostiene in modo dolce e sicuro in ogni situazione della vita, anche in quelle di incertezza e pesantezza.

Dimensioni: 6,5 x 5,5 x 2 cm

Prezzo: CHF 18.- / con offerta: CHF 23.-

Talloncino d’ordinazione collezione MI

Articoli	Quantità	Prezzo
		☐ con offerta ☐ senza offerta

Con gli articoli ordinati riceverete la relativa fattura più le spese di spedizione.
Per ulteriori chiarimenti: 041 710 15 01

Nome, cognome:

Via, n.:

NAP, località:

Telefono/e-mail:

Firma:

P.f. spedire in
una busta a:

Missione Interna
Shop MI
Amministrazione
Forstackerstrasse 1
4800 Zofingen

Grazie mille per la vostra ordinazione!



IM – Inländische Mission
MI – Mission Intérieure
MI – Missione Interna
MI – Missiun Interna

Grazie alla vostra donazione, sarà possibile sostenere il restauro di tre chiese, di cui c'è urgente necessità.

«Affinché la chiesa rimanga nel villaggio!»

**Dona ora con
TWINT!**



Scansiona il codice QR
con l'app TWINT



Conferma importo e
donazione



Le donazioni di 50 franchi o più vengono ringraziate per lettera. Dalle donazioni di 100 franchi all'anno viene emessa una ricevuta di donazione a fini fiscali.



IM – Inländische Mission
MI – Mission Intérieure
MI – Missione Interna
MI – Missiun Interna

Zofingen, 22 novembre 2022

La nostra colletta dell'Epifania a favore dei lavori di ristrutturazione delle chiese di Sant'Albino a Silenen (UR), di Santa Maria degli Angeli ad Appenzello (AI) e di Nostra Signora di Loreto a Cointrin (GE)

[Personalisierung]

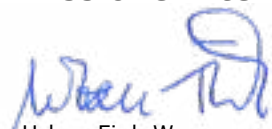
Con la tradizionale colletta dell'Epifania, la Missione Interna sostiene il restauro di tre chiese nel 2023 che hanno urgente bisogno di aiuti esterni.

La chiesa parrocchiale di Silenen nella Valle della Reuss di Uri, la cappella di Ginevra-Contrin e la chiesa del monastero di Maria der Engel in Appenzello sono importanti per la cura pastorale e meritano di essere preparate e conservate per il futuro come impressionanti testimoni della fede.

Le donazioni private sono particolarmente importanti alla luce del calo delle raccolte in chiesa. Vi siamo quindi particolarmente grati se poteste effettuare un bonifico utilizzando la nuova polizza di versamento QR o tramite TWINT. Ogni donazione in entrata va direttamente ai progetti, senza alcuna deduzione delle spese.

Il Consiglio e l'amministrazione della Missione Interna vi ringraziano di cuore per il vostro prezioso e fedele sostegno e vi augurano un buon periodo di Avvento e di Natale e un buon 2023 in questi tempi speciali – rimanete in salute e state vicini alla gente, anche se dovrete mantenere una certa distanza a causa del coronavirus!

Cordialmente, il vostro
Missione Interna


Urban Fink-Wagner
Direttore



IMPRESSUM

Editoria e redazione Missione Interna (MI), Amministrazione, Forstackerstrasse 1, 4800 Zofingen, telefono 041 710 15 01, e-mail info@im-mi.ch | **Layout e redazione** Urban Fink-Wagner, Martin Spilker, Bruno Breiter | **Testi** Urban Fink-Wagner (ufw), Martin Spilker (ms), Sibylle Hardegger, Jacques Rime, MI | **Fotografie/immagini** frontespizio: mad; p. 2: Cover Edizioni Herder; p. 3-5: mad; p. 6-7: © Vera Rüttimann; p. 8: Daniela Rüttimann/Jumi, Martin Spilker; p. 9: Urban Fink; p. 10: Cover NZZ Libro; p. 11: MI | **Traduzioni** Adrien Vauthey (F), Ennio Zala (I) | **Stamperia** ZT Medien AG, Zofingen (AG) | Pubblicato ogni trimestre in lingua tedesca, francese ed italiana | **Edizione** 38000 esemplari | **Abbonamento** Questo bollettino va a tutti i donatori della Missione Interna. Ai donatori viene calcolato un importo annuale di CHF 5.00 per l'abbonamento. La pubblicazione beneficia della tariffa postale ridotta | Donazioni IBAN CH98 0900 0000 6079 0009 8.



IM – Inländische Mission
MI – Mission Intérieure
MI – Missione Interna
MI – Missiun Interna

Missione Interna | Amministrazione
Forstackerstrasse 1 | 4800 Zofingen
Tel. 041 710 15 01 | info@im-mi.ch | www.im-mi.ch

Rivista MI

Posta CH SA

AZB
CH-4800 Zofingen
P.P. / Journal

Immagine di frontespizio: matrimonio nella chiesa del monastero Santa Maria degli Angeli, Appenzello (fotografia: mad); foto pagina 2: copertura Edizioni Herder.

